**Agostino (354-430 d.C.)**

**T 1/12 La città terrena come preparazione alla città celeste.**

"…Così anche la città terrena, che non vive di fede, anela alla pace terrena e concepisce la concordia del comandare e obbedire dei cittadini come consenso della volontà umana nei confronti dei beni terreni. Invece la città celeste o piuttosto quella parte di essa, che è ancora pellegrina nel mondo transitorio e vive di fede, si serve necessariamente anche da questa pace fino a che non cessi la vita transitoria a cui questa pace giova…"(AGOSTINO, La Città di Dio, XIX,17)

**T 1/13 La Città di Dio guida sulla terra alla giustizia, all'amore per il prossimo e alla pace**

"…La città del cielo possiede questa pace fino a quando essa è pellegrina; conduce in forza della fede una vita giusta e tende al raggiungimento di quella pace con tutte le opere buone compiute verso Dio e verso il prossimo, poiché la vita della città del cielo è una vita nella comunità"
(AGOSTINO, La città di Dio,XIX)

**T 1/14 Il Cristianesimo non aspetta nessuna perfezione sulla terra**

"…Dunque, mentre questa città del cielo è pellegrina sulla terra,essa accoglie cittadini da tutti i popoli e forma la sua comunità di pellegrini con gente di tutte le lingue. Non prende in considerazione le differenze nei costumi, leggi e istituzioni e in tal modo ottiene e mantiene la pace terrena, non invalida e non annulla alcuna loro parte, anzi conserva e rispetta e accetta anche le differenze dei popoli diversi poiché tutto tende allo stesso, unico fine della pace terrena. Nulla però deve ostacolare la religione, nella quale s'insegna che si deve adorare un solo sommo e vero Dio. Così anche la città del cielo, nel suo pellegrinaggio terreno, trae profitto dalla pace terrena, tutela e incoraggia in ogni circostanza, per quanto è consentito dalla devozione e dalla religione, l'accordo degli umani interessi e pone questa pace terrena al servizio della pace celeste.. Soltanto essa è veramente pace e, per una creatura ragionevole, essa soltanto esiste "(AGOSTINO, La Città di Dio, XIX, 17)